

Data: 10.10.2025 Pag.: 18
 Size: 428 cm2 AVE: € 428.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Artificiale, non intelligente Santangelo svela ChatGPT

Saggio del docente pinelese: «Nata per condizionarci»

RISCHI WEB

Questa IA porta a un mondo di competizione spietata. Ma si può crearne una migliore

«Vorrei far capire ai miei lettori che dietro a ChatGPT c'è una visione del mondo che lo sta portando verso il baratro». Il pinelese Antonio Santangelo analizza ombre e lati nascosti della nuova, utilitizzatissima, intelligenza artificiale, nel suo ultimo libro «Critica a ChatGPT», edito da Elèuthera e scritto insieme a Alberto Sissa e Maurizio Borghi. «L'obiettivo di questo saggio è capire qual è il significato dell'IA generativa nella nostra società - svela l'autore, di casa a Valle Cippi - Studia che significato ha per chi la fa, perché funziona in questo modo e che significato ha per chi la usa. Poi, partendo proprio dal titolo, «Critica», mette in evidenza tutte le cose che non vanno di ChatGPT e dell'uso che ne facciamo».

Santangelo è professore di Semiotica e Semiotica delle culture digitali all'Università di Torino. Il suo è dunque un approccio accademico, rigoroso e scientifico: «Ci sono tutte le citazioni di articoli scientifici. Ma è pensato per essere divulgativo, semplice e indirizzato a tutti».

«Critica di ChatGPT» spiega innanzitutto come funziona l'intelligenza artificiale generativa, che è alla base di ChatGPT, e quali sono i meccanismi che ne hanno assicurato il successo. «L'idea

che sosteniamo è che si parli così tanto di IA (intelligenza artificiale) perché le aziende che la svilup-

pano pagano miliardi di dollari per farla, e devono farci pensare che sia una novità importantissima per farcela usare».

L'IA non è intelligente

Il primo capitolo del libro spiega invece perché l'intelligenza artificiale non sia affatto intelligente: «I tecnici che li creano usano una locuzione per descrivere questi strumenti: sono "pappagallosi stocastici". Ripetono a pappagallosi, in modo casuale, le cose che ci sono nei testi su cui si sono allenati. Ma non hanno idea di quello che dicono. Siccome sono creati con la logica del capitalismo, per essere venduti alle masse, ti ripetono ciò che va bene alle masse: non si allenano sui dataset dei soggetti minoritari che parlano della loro realtà».

Cosa accade se ci convinciamo che queste tecnologie siano intelligenti? «Crediamo che le cose sono come ci dicono. Avremo ancora spirito critico? Bisognerà vedere dalla nostra cultura. Non voglio demonizzare questi strumenti, ma stanno diventando il filtro tra noi e la realtà».

Succhia energia e lavoro

Il secondo capitolo, scritto dal dottorando Alberto Sissa, segue un taglio sociologico: si interroga su una serie di problemi che derivano dall'utilizzo di ChatGPT. «Innanzitutto parliamo di problemi ambientali, perché queste nuove tecnologie consumano molto più di quelle di prima. Per fare un esempio: se faccio una ricerca su Google, consumo x. Se faccio la stes-

sa ricerca su ChatGPT, consumo dieci volte x». Infatti OpenAI, l'azienda che possiede ChatGPT, sta pensando di aprire una sua centrale nucleare.

Ci sono poi da affrontare questioni legate allo sfruttamento dei lavoratori: «L'IA fa tanti errori. Spesso si allena su dati problematici, in luoghi di internet dove si dicono cose violente o maschiliste. Ci sono tante persone pagate per non

fargliele dire. Sono nei Paesi del Sud del mondo, sono pagate pochissimo e sfruttate al massimo. Passano giornate intere a vedere questi contenuti terribili, a eliminare immagini di assassini, omicidi, pas-saggi dove l'IA dice cose violente».

Le ricadute sulla mente

C'è poi il problema della salute mentale: sono documentati casi di persone che usando queste tecnologie si suicidano o diventano violente. La situazione è particolarmente delicata per chi soffre di depressione: «ChatGPT è una tecnologia fatta per dirci quello che vogliamo sentirci dire. Se io chiedo: il mondo fa schifo? E' molto

possibile che ChatGPT mi dica di sì, e così piano piano le persone si convincono di avere ragione».

Ma l'utilizzo dell'intelligenza artificiale solleva anche questioni giuridiche: di questo tratta il terzo capitolo, scritto da Maurizio Borghi. «L'intelligenza artificiale prende contenuti su internet creati da noi, senza pagare i diritti a chi li ha creati. Chi possiede queste tecnologie sostanzialmente ruba contenuti e li dà a chi paga degli abbonamenti».

Si ripropone anche la questione del trattamento dei dati: «ChatGPT, tramite le nostre ricerche, ha molti dati su di noi, ma non sappiamo a chi vanno - sottolinea Santangelo - La questione diven-

ta problematica quando finiscono a partiti politici che possono usarli per indirizzarci. Se poi i politici come Trump fanno andare al governo i proprietari di queste grandi aziende, si crea un meccanismo non completamente democratico».

Il saggio propone una mappa dei problemi di ChatGPT nella prospettiva di varie discipline: «L'idea del libro nasce dalla mailing list CentroNexa for Internet and Society del Politecnico di Torino, alla quale afferisco con i miei colleghi. Qui scrivono esperti di AI di tutte le discipline: ingegneri informatici, economisti, filosofi. E per circa un anno abbiamo raccolto tutte le categorie di critiche».

Dove andremo a finire

Il saggio si conclude con una riflessione sul futuro che costruiamo con questi strumenti: «Per me sono un mezzo per diffondere il capitalismo e costruire una società di persone che si fanno concorrenza, rubando lavoro e possibilità ad altri». Ma niente catastrofismo: «Ci sono alternative per creare un'intelligenza artificiale migliore. Pensiamo a diversi modi di produrre le tecnologie e di usarle».

Ognuna di queste riflette la società in cui viene sviluppata: «Dietro qualunque artefatto c'è una visione del mondo: vorrei che questo concetto passasse a chi legge il mio libro. Dovremmo pensare a un'intelligenza artificiale che incarni altre visioni del mondo».

Santangelo descrive il suo approccio «intermedio» verso le nuove tecnologie: «Ero un techno-ottimista - ammette - Poi ho cominciato a capire che le tecnologie hanno problemi perché sono fatte in società con una visione del mondo che non funziona. Dobbiamo agire su questo».

Chiara Rodella

CORRIERE DI CHIERI

Data: 10.10.2025 Pag.: 18
 Size: 428 cm2 AVE: € 428.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

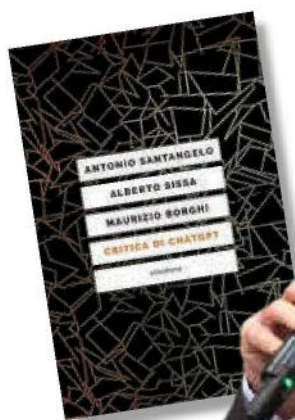


SANTANGELO

Basi scientifiche per ipotizzare la società futura

■ Alberto Santangelo, 49 anni, vive a Valle Ceppei, frazione di Pino Torinese. E' laureato in Scienze della Comunicazione e insegna Semiotica e Semiotica delle culture digitali all'Università di Torino. E' autore di diversi articoli scientifici sul funzionamento dell'intelligenza artificiale.

Fra le sue pubblicazioni precedenti c'è "Immaginari del domani. Tra future studies, semiotica e worldbuilding", che ricostruisce i modi in cui la nostra società parla di futuro, generando così cambiamento e innovazione.



Antonio Santangelo
e il saggio a cui ha
partecipato